

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Notai e memoria del credito: scritture e archivi
dei prestatori bergamaschi (circa 1250-1350)**

di Paolo Buffo

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_03

Notai e memoria del credito: scritture e archivi dei prestatori bergamaschi (circa 1250-1350)

Paolo Buffo
Università degli Studi di Bergamo
paolo.buffo@unibg.it

1. *Il questionario di riferimento*

Le ricerche di Patrizia Mainoni, François Menant e Paolo Nobili¹ hanno permesso di ricostruire, con una precisione più elevata rispetto ad altri contesti lombardi², gli andamenti del mercato del credito a Bergamo tra il pieno Duecento e la prima metà del Trecento. Quegli studiosi hanno sottolineato l'importanza decisiva che la seconda metà del secolo XIII ebbe nell'innescarsi di un «larghissimo movimento di espansione del capitale creditizio e obbligazionario»³: gli effetti di questo rapido sviluppo, che rimasero avvertibili durante il secolo successivo⁴, investirono non soltanto il settore dei prestiti e delle usure ma anche gli assetti della proprietà agraria, che a quello erano collegati in virtù dell'uso frequente dei terreni come pegno⁵. Oltre che dall'esplosione quantitativa dei mutui, quel periodo

¹ NOBILI, *Alle origini della città*; ID., *Alle origini della fiscalità*; MAINONI, *Credito e usura*; EAD., *L'economia di Bergamo* (e, in generale, l'insieme dei saggi contenuti in *Storia economica e sociale*); MENANT, *Notaires et crédit*; ID., *Campagnes lombardes*, pp. 249-287; ID., *Pour une histoire*; GAULIN - MENANT, *Crédit rural*.

² Per una panoramica sugli intrecci fra prassi del credito e tendenze economiche generali in area lombarda fra Due e Trecento v. MAINONI, *La fisionomia economica*.

³ NOBILI, *Alle origini della città*, p. 41.

⁴ MENANT, *Notaires et crédit*, pp. 31-38.

⁵ Sulla saldatura tra mercato del credito e mercato agrario v. PINTO, *Note sull'indebitamento*, p. 215.

fu caratterizzato dalla sperimentazione di nuove prassi speculative e garanzie giuridiche a tutela dei creditori, incoraggiata dal complicarsi dei percorsi di trasferimento del credito e dall'uso degli atti di obbligazione creditizia o commerciale (*brevia*) come «titolo negoziale»⁶.

In questa fase duecentesca – in parallelo con situazioni riscontrabili per altri centri dell'Italia settentrionale⁷ – la mediazione tecnica⁸ dei notai bergamaschi⁹ fu centrale nell'elaborazione, o perlomeno nella ricezione locale, di strumenti documentari utili al governo dell'esplosivo mercato dei *brevia*. Non solo, infatti, la redazione di *instrumenta*, la loro esibizione e il loro annullamento (eseguito cassando l'imbreviatura o incidendo il *mundum*) erano, qui come altrove, passaggi centrali nella certificazione rispettivamente dell'accensione, del trasferimento e dell'estinzione di un debito¹⁰; i notai furono anche in grado, soprattutto dagli anni Ottanta del secolo, di recepire prontamente alcune innovazioni formulari stimolate dalle vivaci mutazioni delle prassi creditizie: si pensi al rafforzamento delle obbligazioni tramite l'individuazione sistematica di un condebitore e all'integrazione, nella struttura degli atti, di un precetto di pagamento da parte di un ufficiale comunale¹¹.

Resta da indagare il tema, sinora pressoché inesplorato per il contesto orobico, delle tecniche impiegate nella gestione archivistica degli atti collegati al credito – i *brevia*, ma anche i documenti comprovanti il trasferimento delle obbligazioni e le *carte solutionis* – e in particolare dei loro *munda*, la cui redazione e trasmissione alle parti rimase a Bergamo un'opzione frequente, sebbene dallo scorcio del Duecento siano aumentati i casi di stesura entro i soli registri di imbreviature¹². Il moltiplicarsi dei mutui e le trasformazioni delle prassi del credito comportarono l'insorgere di vari aspetti critici, che resero necessaria la messa a punto di adeguate modalità di conservazione, tradizione e uso dei documenti. In primo luogo, i trasferimenti sempre più rapidi e frequenti delle obbligazioni – a cui corrispondeva lo spostamento fisico degli atti che le certificavano – rendevano arduo

⁶ Il tema è approfondito soprattutto in MAINONI, *L'economia di Bergamo* (la citazione è da p. 269), a cui si rimanda anche per la questione del rapporto tra importo delle obbligazioni e valore effettivo dei beni o servizi ceduti.

⁷ Oltre ai saggi riuniti in *Notaires et crédit*, v. DAVIDE, *Il peso delle obbligazioni*; PIA, *La giustizia del vescovo*; MAINONI, *Credito e usura*.

⁸ Il concetto di mediazione notarile è stato al centro del progetto LIMEN (*Linguaggi della Mediazione Notarile tra Medioevo ed Età Moderna*), coordinato da Marta Luigina Mangini, i cui primi risultati sono presentati in *Mediazione notarile*.

⁹ Sul notariato bergamasco v. POLETTI, *Il notariato a Bergamo*; SCHIAVINI TREZZI, *Dal collegio dei notai*; SCARAZZINI, *Statuti notarili*; MAGNONI, *I notai della chiesa*.

¹⁰ Ma v. le osservazioni circa la possibile esistenza, già nel Duecento, di rapporti creditizi stabilibili senza che fosse redatto un *instrumentum* in MENANT, *Notaires et crédit*, pp. 41-43.

¹¹ NOBILI, *Alle origini della città*, pp. 50-53; sul contesto italiano di tali mutazioni v. TODESCHINI, *Credito, credibilità, fiducia*, p. 24 ss.

¹² *Ibidem*, p. 56 ss.

ricostruire, sulla lunga durata, i percorsi che queste descrivevano lungo le catene dei subentri, delle fideiussioni e delle trasmissioni ereditarie, con effetti tanto più negativi sul recupero o sulla remissione di crediti e usure quanto più ci si allontanava nel tempo dall'accensione del rapporto. In secondo luogo, la crescita esponenziale della massa dei *brevia* entro gli archivi dei prestatori spingeva a organizzare e a rendere fruibili le informazioni al loro interno attraverso iniziative di riordino o sfruttando un insieme variegato di «scritture grigie», che spaziavano con mille sfumature dal tipo dell'inventario a quello del registro contabile corrente o addirittura del libro di ricordi¹³. Infine, come vedremo al termine di questo saggio, la struttura della documentazione di ambito commerciale e creditizio dovette trasformarsi tenendo conto dell'evolversi delle funzioni a essa accordate, anche in ambito giudiziario, a partire dai decenni centrali del Trecento.

Oggetto del presente saggio saranno le risposte date a tali sfide da uomini d'affari e professionisti della scrittura, in un centro caratterizzato, come quello orobico, da periodi di forte instabilità politica e militare e dalla debolezza istituzionale degli organi corporativi mercantili¹⁴. Il fatto che parte di tali risposte si siano mosse entro l'orizzonte della documentazione e delle prassi notarili non comporta, è ovvio, che gli imprenditori bergamaschi siano stati scarsamente autonomi nella tenuta delle proprie scritture. Gli studi di Sergio Tognetti hanno dimostrato, del resto, come un ricorso frequente all'*instrumentum* nella scrittura di certe operazioni mercantili e creditizie potesse verificarsi anche in contesti, come quello fiorentino del pieno Trecento, in cui le opzioni documentarie di carattere non notarile apparivano pienamente consolidate e legittimate¹⁵. Lo studio diplomatico della documentazione qui presentata sarà inteso, appunto, soprattutto a chiarire il rapporto fra intervento notarile e autonomia gestionale dei detentori di archivi, con riferimento a tre possibili scopi della produzione e della conservazione documentaria in ambito creditizio: l'identificazione dei debitori e l'individuazione delle somme e dei beni oggetto delle obbligazioni; l'amministrazione contabile del patrimonio mobiliare e immobiliare derivato dall'esercizio del credito¹⁶; la certificazione degli obblighi delle controparti e dell'assolvimento dei propri. Si è scelto di prendere in considerazione non soltanto i prestiti a usura di somme di denaro, ma anche gli altri tipi di negozi che stabilivano obbligazioni di pagamento differito (mutui in natura, promesse di pagamento per l'acquisto

¹³ Il riferimento è al volume *Écritures grises*; sulla tipologia di questi documenti v. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 205-312. Sull'intrecciarsi di questi tipi entro gli archivi di imprenditori v. TOGNETTI, *Una civiltà di ragionieri*, pp. 222-234.

¹⁴ V. oltre, nota 124 e testo corrispondente.

¹⁵ TOGNETTI, *Notai e mondo degli affari*.

¹⁶ Sulla mediazione dei notai nelle prassi contabili v. BUFFO - PAGNONI, *La mediazione notarile*.

di merci, subentri nel pagamento di oneri fiscali...), comunemente praticati, in varie proporzioni, dalla maggior parte degli uomini d'affari di seguito presentati¹⁷.

La situazione di Bergamo sarà confrontata, per quanto possibile, con quelle di altri contesti dell'Italia settentrionale, a cominciare dalle altre città della Lombardia. Se tuttavia per centri come Brescia o Cremona, a cui pure si farà riferimento, l'indagine sul tema è fortemente condizionata dal naufragio della documentazione privata in registro, il caso bergamasco si distingue per il tasso di sopravvivenza relativamente elevato della documentazione bassomedievale proveniente da archivi privati. Alla maggiore abbondanza di fonti ha contribuito la stabilità istituzionale e archivistica del consorzio della Misericordia maggiore, fondato a Bergamo nel 1265 e tuttora esistente, che sin dalle origini incamerò per via testamentaria i patrimoni di numerosi esponenti cospicui della società cittadina, insieme con le scritture che ne certificavano la proprietà. Dai lasciti di quei personaggi dipende la sopravvivenza di centinaia di *munda* relativi a operazioni di credito e transazioni commerciali, ma anche dei registri due e trecenteschi di seguito analizzati, che si riferiscono in gran parte ai legati di Bertramo di Castagneta (1321), Pietro Bonghi (1358) e Armanino di Bottanuco (1363) e sono oggi conservati, come il resto della documentazione storica del consorzio, nella Biblioteca civica «Angelo Mai»¹⁸.

2. Dal breve al registro (e ritorno): sperimentazioni notarili nel Duecento

Nei decenni centrali del Duecento le funzioni dei *munda* degli atti relativi ai crediti si complicarono, oltrepassando lo scopo di certificare puntualmente l'accensione del rapporto. Quei *munda*, anzitutto, ricevevano dagli estensori un aspetto grafico che permetteva una rapida individuazione delle somme interessate, enunciate sul *verso* mediante segni convenzionali – croci, linee e cerchi – utili a facilitare il conteggio con l'abaco¹⁹. Ogni trasformazione del rapporto, poi, aveva come effetto un «parasitage documentaire»²⁰ da parte di nuove scritture, che si accumulavano gradualmente sul *verso*, nei margini del *recto* o in parti di supporto aggiunte posteriormente. Molti di questi testi riguardavano le successive proroghe

¹⁷ NOBILI, *Alle origini della città*, pp. 107-130.

¹⁸ Sulla formazione di quell'archivio v. COSSANDI, *Fermenti religiosi*, pp. 11-84.

¹⁹ Un'attestazione precoce della prassi è in BCBG, MIA, *Pergamene*, 6738 (1248 agosto 31).

²⁰ L'espressione è in BERTRAND, *Les écritures ordinaires*, p. 85.

dei termini dell'obbligazione²¹, la remissione degli interessi²², il pagamento di parti del debito²³ o la conclusione della *ratio* tra creditore e debitore²⁴ (fig. 1).

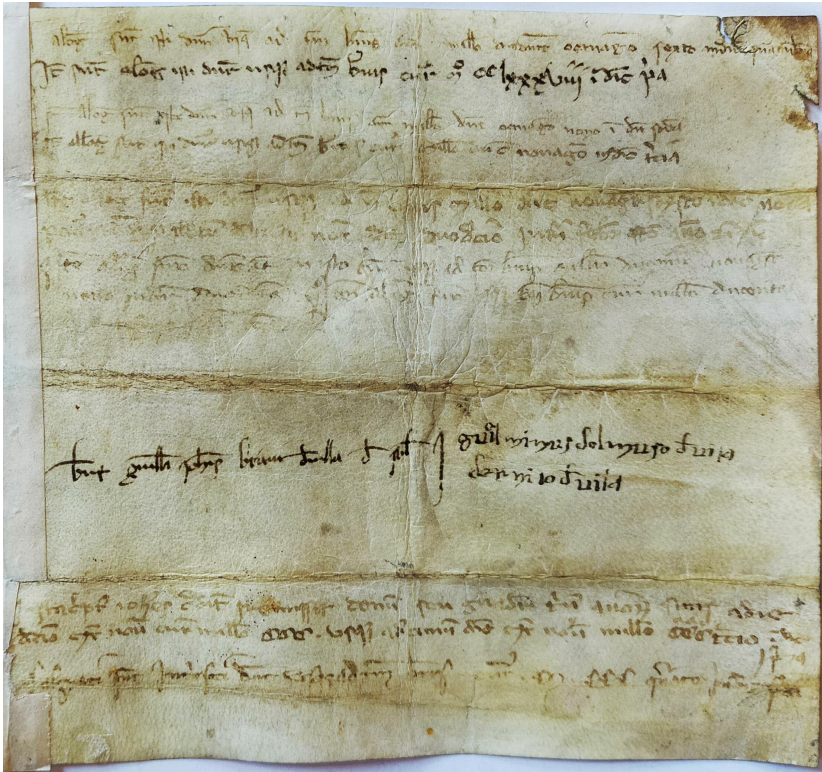


Fig. 1. Annotazioni sul verso di un breve a favore di Giovanni Beyna (BCBG, MIA, Pergamene, 11856, 1283 novembre 21).

Ulteriori potenziamenti del contenuto informativo dei *munda* potevano essere occasionati dall'unione ai singoli atti di obbligazione, tramite cucitura, delle *carte banni* rilasciate dai notarii *ad Bovem*, che certificavano l'iscrizione dei debitori insolventi nel libro dei bandi del comune di Bergamo²⁵; il loro detentore era tenuto a cederle, con i rispettivi *brevia*, al creditore subentrante nei frequentissimi casi di vendita del titolo di credito²⁶.

²¹ BCBG, MIA, Pergamene, 1835 (1287 gennaio 12).

²² BCBG, MIA, Pergamene, 1844 (1295 dicembre 17).

²³ BCBG, MIA, Pergamene, 7077 (1247 dicembre 8).

²⁴ BCBG, MIA, Pergamene, 730 (1304 luglio 27).

²⁵ BCBG, MIA, Pergamene, 1835 (1287 gennaio 12), 1852 (1300 novembre 30).

²⁶ NOBILI, *Alle origini della città*, pp. 136-140.

Si presenta a titolo d'esempio il caso di un *breve* del 1287, in cui Algisio e Guglielmo Canestri si impegnano a pagare entro un anno a Bonfiolo da Redona la somma di nove lire e mezza di imperiali. Al margine inferiore del *breve* è cucita una *carta banni* del 1290²⁷. Il *verso* delle due pergamene è stato impiegato da molte mani diverse, tra il 1289 e il 1300, per riportare le seguenti informazioni:

Sul verso del breve

«§ Alongatus fuit usque ad terminum brevis millesimo ducentesimo octogessimono, indicione secunda.

§ Alongati sunt isti denarii usque ad terminum brevis MCC nonagesimo, indicione tercia.

§ Alongati sunt isti denarii contenti in isto brevi usque ad terminum brevis, currente MCC nonagesimo secundo, indicione quinta.

§ Item alongati sunt isti denarii usque ad terminum brevis, currente millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta.

§ Item allonghati sunt isti denarii usque ad terminum brevis de anno M°C°C° nonagesimo nono, indicione XII^a.

§ Alongati sunt isti denarii usque ad terminum brevis, curenre M ducentesimo nonagesimo quarto, indicione septima.

§ Item alongati sunt usque ad terminum breve, millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava.

§ Item alongati sunt isti denarii usque ad terminum brevis M° nonagesimo sexto indicione n[ona].

§ Item alongati sunt usque ad terminum brevi,s millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione decima».

Sul verso della carta banni

«§ Item receipt solidos XV de guardonono denariorum precio [...] (*linea cassata*).

§ Item receipt de guardonono istorum denariorum solidos XII imperialium de anno currenti M°C°C°C°».

Le grafie della maggior parte di queste aggiunte lasciano supporre che fossero stese dagli stessi notai che scrivevano, di volta in volta, gli atti comprovanti le mutazioni del rapporto: atti a cui le note di questo tipo fanno spesso riferimento, allo scopo di facilitarne il ritrovamento nei registri di imbreviature degli estensori²⁸. Un caso in cui si può stabilire con certezza, su base paleografica, la qualifica notarile del redattore riguarda Guiscardo di Brembate. Nel primo decennio del Trecento, questo notaio spese le proprie competenze al servizio di Allegranza, vedova di Franzino Scotti, su tre livelli, che corrispondevano a tre tipi distinti di scritture e supporti: redasse per lei dei *brevia* concernenti obbligazioni su traffici commer-

²⁷ BCBG, MIA, *Pergamene*, 1835 (1287 gennaio 12).

²⁸ BCBG, MIA, *Pergamene*, 7072 (1256 ottobre 5), 6731 (1283 novembre 14).

ciali²⁹; annotò sul *verso* di altri *brevia*, posseduti dalla donna, le mutazioni delle rispettive situazioni debitorie³⁰; tenne un quadernetto pergameneo in cui scrisse liste di entrate e uscite della vedova, oltre alle *rationes* da lei concluse con i suoi interlocutori, intervenendo in più tempi con cancellazioni e aggiunte³¹ (fig. 2).

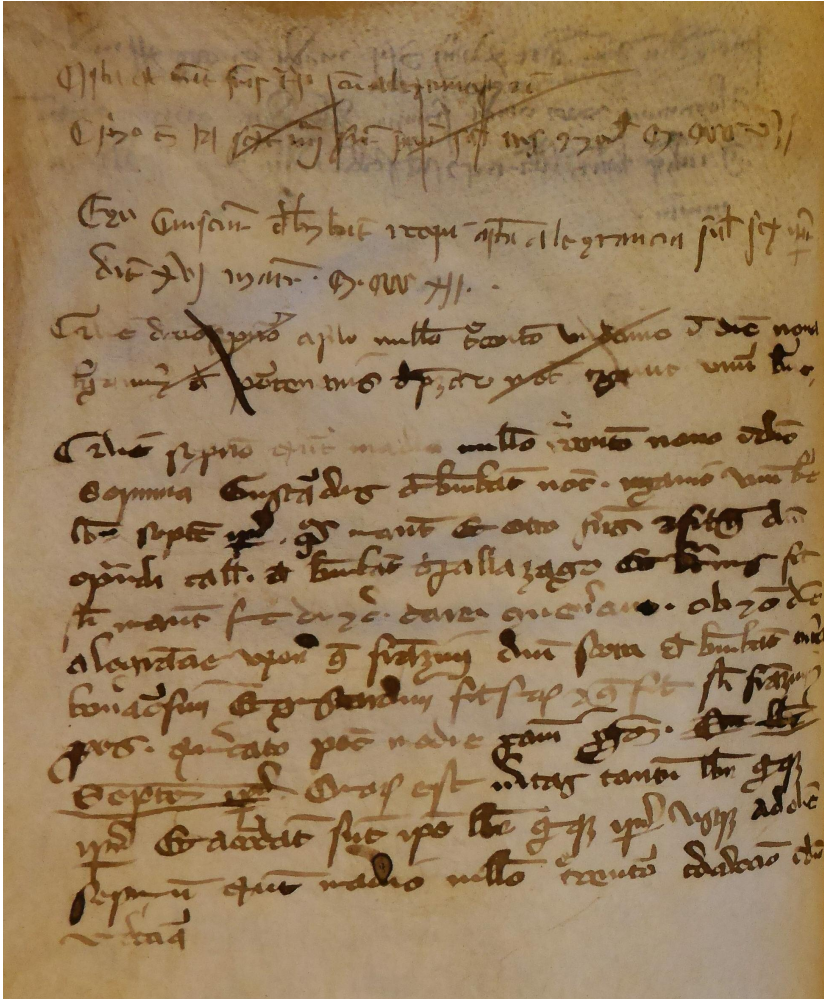


Fig. 2. Note relative alla contabilità di Allegranza, vedova di Franzino Scotti di Brembate e tutrice dei suoi figli, scritte in un quadernetto pergameneo dal notaio Guiscardo di Brembate e da un altro scriba anonimo (BCBG, MIA, *Pergamene*, 1400, primo decennio del secolo XIV).

²⁹ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4100 (1309 maggio 24).

³⁰ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4099 (1301 febbraio 2).

³¹ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4100 (1300-1309).

Il *verso* dei *munda* poteva ospitare anche testi scritti dai detentori stessi, prescindendo dalla mediazione dei notai. Tali interventi potevano assolvere a bisogni di rapida individuazione degli atti in seno all'archivio, come nel caso delle note aggiunte intorno al 1300 da Giovanni *Beyna*, in volgare e con grafia elementare, sul *verso* dei propri *brevia* e riguardanti i nomi dei rispettivi debitori³². Potevano anche contenere informazioni di interesse contabile, come quelle riportate negli anni Settanta del Duecento da Enrico Bonghi su alcune obbligazioni³³. Potevano, infine, fare riferimento ai beni immobili impegnati a garanzia del debito, come nel caso dei testi redatti da Lanfranco Corlacapo su piccoli rettangoli di pergamena, cuciti ad alcuni *brevia* degli anni Novanta³⁴. È possibile, poi, che certi possessori conservassero i *brevia* in rotoli cucendoli in successione: lo suggerirebbe la frequente presenza di fori di cucitura in corrispondenza dei margini superiore e inferiore.

Questa trasformazione del *breve* in un oggetto ibrido, che associava al carattere 'chiuso' dell'*instrumentum* notarile un uso come spazio 'aperto' per la registrazione corrente di notizie posteriori, soddisfaceva certo elementari necessità connesse alla gestione archivistica dei documenti e all'amministrazione delle somme a essi collegate. La sua funzionalità, tuttavia, diminuiva con l'aumentare del numero delle transazioni o dei *munda* conservati; non è probabilmente un caso che uno tra i pochi registri duecenteschi sopravvissuti, compilato per orientarsi fra i *brevia* posseduti da un prestatore, si riferisca a un personaggio i cui affari avevano un volume cospicuo.

Si tratta di Armanno Bonghi (morto intorno al 1308)³⁵, esponente di una delle famiglie dell'aristocrazia urbana bergamasca che, nella seconda metà del Duecento, costruirono vasti patrimoni in certe aree del *districtus* approfittando del cronico indebitamento delle comunità rurali³⁶. Le attività di Armanno si concentrarono sui territori della media e dell'alta val Seriana, ove egli operò anche come ufficiale di governo³⁷. Armanno possedeva terreni soprattutto a Parre, ove intratteneva intensi legami creditizi con le istituzioni comunali³⁸ e con privati, ma anche a Clusone e in altri centri dell'area. Al suo patrimonio in questi territori si riferiscono tre registri, pervenuti al consorzio della Misericordia maggiore nel secolo XIV³⁹. Due di essi, redatti intorno al 1300, sono inventari di terre e censi⁴⁰; un terzo, scritto entro il

³² BCBG, MIA, *Pergamene*, 11825-11839, 11856 ss.

³³ BCBG, MIA, *Pergamene*, 7585 (1277 novembre 24).

³⁴ BCBG, MIA, *Pergamene*, 8828 (1296 dicembre 13), 8829 (1298 gennaio 5).

³⁵ BCBG, MIA, *Pergamene*, 5565, 9996 (1308).

³⁶ NOBILI, *Alle origini della città*, pp. 235-295; ID., *Comuni montani*. Sulla famiglia v. anche MAINONI, *Le radici*, pp. 152-154; BATTIONI, *Per la storia della società bergamasca*.

³⁷ NOBILI, *Alle origini della città*, p. 190 ss.

³⁸ V. oltre, nota 47.

³⁹ BCBG, MIA, 580-589.

⁴⁰ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4969 (non prima del 1304); MIA, 584 (fine secolo XIII).

1274⁴¹ (fig. 3), è direttamente riconducibile all'attività di Armanno come prestatore. Si apre con una lista di oltre centocinquanta «brevia vallis Sariane domini Armanni [de] Bongis», per ciascuno dei quali si indicano il notaio estensore, la data, il debitore, l'importo prestatore e la scadenza, affiancati da una stringata rubrica marginale⁴². L'elenco risulta steso a più riprese e da più mani – anonime ma riconducibili alle coeve grafie notarili – e si riferisce a *brevia* redatti a partire dal 1256; è seguito da altre sezioni meno ampie, contenenti i registri di certi atti di locazione⁴³, una lista di uomini che pagavano ad Armanno un *vasalaticum*⁴⁴ e alcuni inventari di terre⁴⁵.

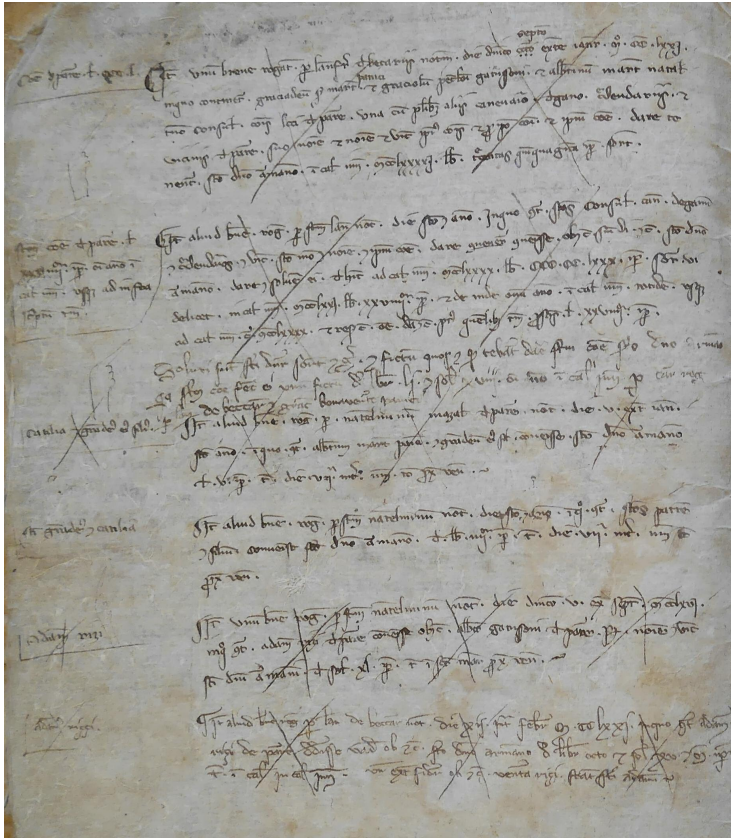


Fig. 3. Una pagina dell'inventario dei brevia a favore di Armanno Bonghi e relativi alla val Seriana (BCBG, MIA, 1550, f. 6v, entro il 1274).

⁴¹ BCBG, MIA, 1550.

⁴² BCBG, MIA, 1550, ff. 1r-11v.

⁴³ *Ibidem*, ff. 16v-21r.

⁴⁴ *Ibidem*, ff. 22r-23r.

⁴⁵ Rispettivamente ai ff. 24r, 27r, 30r-31r.

La funzione di testo contabile 'aperto'⁴⁶, che caratterizza il registro di Armano Bonghi, è rivelata non soltanto dalla stesura in più tempi dei regesti dei *brevia* e dall'abbondante presenza di spazi lasciati bianchi in vista di ulteriori inserimenti, ma anche dai frequenti interventi di cancellatura e aggiunta di informazioni, utili a chiarire l'evoluzione delle varie situazioni debitorie. Si osservi per esempio il regesto riguardante un mutuo davvero ingente, concesso al comune di Parre:

«Suprascriptum comune de Parre. L(ibras) XXVIII^{or} imperialium omni anno in calendis iunii usque ad infrascriptum terminum.

§ Item aliud breve rogatum per suprascriptum Lanfrancum notarium, die suprascripto et anno [25 gennaio 1271], in quo continetur suprascriptos consules, canevarium, deganum et credendarios et vicarium, suprascripto modo et nomine, et ipsum comune dare convenisse ... suprascripto domino Armano dare et solvere ei, dehinc ad calendas iunii MCCLXXX, libras CCCCLXXX imperialium sortis, videlicet in calendis iunii MCCLXXI libras XXVIII^{or} imperialium et deinde omni anno in calendis iunii totidem, usque ad calendas iunii currente MCCLXXX; et reservatum est omne dampnum et expensa post quemlibet terminum pro suprascriptis libris XXVIII^{or} imperialium».

Il testo è stato cassato, con l'aggiunta, nell'interlineo inferiore, della seguente nota relativa alle modalità di estinzione del mutuo:

«Soluti sunt suprascripti denarii sortis et guardononi et fictum, quos et quod te-ne)batur dare suprascriptum comune suprascripto domino Armano, quia suprascriptum comune fecit ei unum fictum de libris li et solidis XVIII omni anno in calendis iunii, per cartam rogatam per Lanfrancum de Beccariis et Gracium Bonaventure Panic»⁴⁷.

Questa struttura, che come nel caso dei *brevia* invasi da annotazioni posteriori si situa a cavallo tra l'enunciazione puntuale di diritti e la registrazione dinamica della loro evoluzione, rispecchia il mutamento generale che interessò nel Duecento i documenti in lista prodotti ai fini della gestione patrimoniale di poteri signorili, chiese e privati cospicui⁴⁸. Un mutamento che Cristina Carbonetti ha descritto nei termini di un'evoluzione funzionale da scritture «statiche», che rispecchiavano lo stato patrimoniale dei proprietari al momento della loro redazione, a scritture «fluide», utili appunto all'annotazione progressiva delle trasformazioni di patrimoni e redditi⁴⁹. Sono trasformazioni note e descritte, per i decenni fra Due e Tre-

⁴⁶ Su questo concetto v. *Le campagne friulane*, p. 10.

⁴⁷ *Ibidem*, f. 6v.

⁴⁸ Per un'analisi di questo vasto tipo documentario v. LAZZARINI, *L'ordine delle cose* e NICOLAJ, *Lezioni di diplomatica*, p. 180.

⁴⁹ CARBONETTI VENDITTELLI, *Scrivere per amministrare*, p. 164.

cento, con riferimento a vari territori italiani⁵⁰. Colpisce, nel caso qui in esame, il parallelismo cronologico tra le sperimentazioni eseguite a beneficio di Armanno e quelle riscontrabili nella documentazione contabile di altri soggetti attivi nella media val Seriana, istituzionalmente più solidi, come l'episcopio bergamasco⁵¹ e la comunità di Vertova⁵²: elementi, questi, che incoraggiano a riflettere sulla possibile origine delle competenze spese nella costruzione e nell'uso del registro appena presentato. È in ogni caso chiaro che Armanno, che era giudice⁵³ e sarebbe stato podestà nella stessa Vertova durante gli anni Ottanta⁵⁴, condividesse con altri esponenti della propria parentela⁵⁵ una familiarità con le prassi e i funzionamenti della documentazione contabile dei poteri di tradizione pubblica, parallelamente messi a punto dalle cerchie notarili incentrate su comuni ed episcopio.

È certo l'intervento di notai, dai decenni finali del Duecento, nella tenuta di registri contabili appartenenti a prestatori e più chiaramente intesi a una descrizione dinamica dell'evolversi delle obbligazioni. La sola attestazione diretta riguarda un registro il cui titolare e, almeno in parte, redattore era egli stesso un notaio⁵⁶. Si tratta di Maifredo Ferragalli, a cui appartenne un quaderno pergamenaceo compilato a più riprese tra l'inizio degli anni Settanta e il 1300⁵⁷ e alquanto simile, per struttura e funzionamento, al registro di Armanno Bonghi. Anche in questo caso i registri dei documenti (non solo *brevia*, ma anche *carte solutionis* e altri tipi di atti) sono accompagnati dall'indicazione di data ed estensori e le parti relative ai *brevia* sono cassate in caso di estinzione del debito («Soluti fuerunt, ideo cancelavi»). È invece una novità rispetto al manoscritto di Armanno la presenza, per il 1292, di due obbligazioni a favore di Maifredo scritte in prima battuta sul suo registro e non sunteggiate, come le altre, a partire da un *instrumentum* preesistente. Il debitore Guiscardo Ramelli, anch'egli notaio, redasse personalmente le relative notizie, cassate da Maifredo al momento del pagamento, e le corredò del proprio *signum*:

«§ Die quinto exeunte february, M CC LXXXX secundo. Ego Guiscardus Ramelli debeo dare Mayfredo de Feragallis notario libras quinqueginta imperialium et in presencia Alberti qui dicitur Maza, Carlini et Iacobi Viginti de Carobio et Belomi ser Petri de Claudino.

(ST) Ego suprascriptus Guiscardus scripsi predicta».

⁵⁰ V. per esempio *Le campagne friulane*, p. 35.

⁵¹ MAGNONI, *Le rendite del vescovo*, p. 42.

⁵² Essa produceva registri di contabilità corrente almeno dal 1268 (*Gli statuti di Vertova*, p. 43; v. NOBILI, *Nel comune rurale*).

⁵³ BCBG, MIA, *Pergamene*, 1565 (1307 marzo 10).

⁵⁴ NOBILI, *Alle origini della città*, p. 190 ss.

⁵⁵ MAINONI, *Le radici della discordia*, pp. 151-154.

⁵⁶ Sulle attività creditizie praticate dai notai v. CALLERI, *I conti in tasca ai notai*, pp. 202-206.

⁵⁷ BCBG, MIA, 609.

«§ Die callendarum madii suprascripto anno. Ego suprascriptus Guiscardus recepi a suprascripto Mayfredo libras decem imperialium.
(ST) Ego suprascriptus Guiscardus scripsi predicta⁵⁸».

Prassi di questo tipo hanno sporadiche attestazioni nella documentazione bergamasca dello scorcio del Duecento. Grazie allo spoglio eseguito da Nobili, sappiamo che quattro *instrumenta* degli anni Ottanta fanno riferimento ad altrettante annotazioni, relative a obbligazioni pecuniarie e stese da notai entro i *quaterni* dei creditori: annotazioni che furono esibite e cassate – annullandole, perciò, come un qualsiasi *breve* – al momento della confezione dell'*instrumentum solutionis*⁵⁹. A questo disciplinamento della registrazione del credito nel segno delle tecniche notarili di scrittura e convalida avrebbero di lì a poco fatto riscontro prassi documentarie che concedevano margini più ampi all'autonomia redazionale dei prestatori, anche quando estranei al notariato.

3. Archivi e gestione dei *male ablata*: il quaderno di Bertramo da Castagneta (c. 1310)

Nei decenni finali del Duecento, i prestatori bergamaschi trovavano nella mediazione dei notai uno strumento efficace, sul breve e medio periodo, ai fini tanto della certificazione quanto della gestione contabile dei propri crediti. Come anticipato, criticità maggiori potevano emergere qualora insorgesse il bisogno di ricostruire l'evoluzione di un rapporto creditizio, specialmente se estinto, a distanza di molti anni dalla sua accensione. Lo dimostra la vicenda – qui richiamata per gli aspetti pertinenti allo studio, ma meritevole di ben maggiori approfondimenti – di Bertramo da Castagneta, chierico e notaio⁶⁰.

La famiglia di Bertramo, radicata nella vicinia bergamasca di borgo Canale, esercitava il prestito a usura e speculazioni commerciali di vario tipo almeno dai tempi del nonno Bonfado, i cui traffici sono attestati dagli anni Venti del Duecento⁶¹. Il salto di qualità fu eseguito dal padre di Bertramo, Martino, che dalla metà del secolo fino alla morte (1294-1295) fu tra i protagonisti dell'espansione del mercato del credito a Bergamo e appaltò dal comune la riscossione di varie imposte indirette⁶². Bertramo impiegò il primo quarto del Trecento nel tentativo di restituire i *male ablata* del padre, derivassero dall'usura o dalla malversazione,

⁵⁸ *Ibidem*, f. 29r.

⁵⁹ NOBILI, *Alle origini della città*, p. 57 ss.

⁶⁰ Bertramo ricoprì anche vari incarichi notarili presso uffici comunali (BCBG, MIA, *Pergamene*, 6685, inizio secolo XIV). Sul tema dei notai chierici v. la bibliografia presentata in OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici*.

⁶¹ BCBG, MIA, *Pergamene*, 7073 (1225 gennaio 9).

⁶² BCBG, MIA, *Pergamene*, 6685 (inizio secolo XIV).

e di altri «*usurarii magni*»⁶³ le cui sostanze aveva per varie vie ereditato. In linea con le prassi che si erano pienamente consolidate nel Duecento in materia di *male ablata* certi e incerti⁶⁴, si preoccupò di identificare, per quanto possibile, i debitori o i loro eredi o subentranti e di rendere loro le usure prelevate sui mutui concessi; né si discosta dalla norma l'ausilio tecnico e spirituale che Bertramo cercò in «*multi viri religiosi, boni, sapientes et discreti*», a cominciare dal suo confessore, il domenicano Martino *Gayuti*⁶⁵. Poiché, almeno in prima battuta⁶⁶, le restituzioni non scaturirono da una disposizione testamentaria⁶⁷, Bertramo non le demandò a un collegio di esecutori o di sapienti, ma si incaricò personalmente dall'individuazione dei loro beneficiari. Parte di queste operazioni, eseguite durante il primo decennio del Trecento, furono da lui in seguito narrate in un lungo testo, scritto su un quadernetto che si è conservato, insieme con molte decine di *brevia* redatti per la famiglia, in seno all'archivio della Misericordia maggiore⁶⁸.

Una prima difficoltà nell'individuazione delle persone da risarcire fu costituita dall'insufficienza delle informazioni desumibili dai *brevia* già appartenuti a Martino. Benché alcune delle restituzioni si siano verosimilmente basate sull'esame di questo gruppo di documenti⁶⁹, Bertramo condusse la propria ricerca in gran parte sulla scorta di supposizioni o della memoria di conversazioni avute con il padre⁷⁰. Fu a partire da tali reminiscenze che egli redasse una serie di scritture preparatorie, conservate insieme con il suo quadernetto, riguardanti il contenuto della confessione da rendere a frate Martino⁷¹ e un primo elenco dei possibili destinatari delle restituzioni⁷².

Un ulteriore e più severo ostacolo era costituito dall'incapacità, da parte di questi ultimi, di ritrovare gli atti che comprovassero il pagamento delle usure in questione: condizione, questa, che i religiosi consultati da Bertramo gli avevano indicato come necessaria per l'insorgere dell'obbligo di risarcimento. È Bertramo stesso a descrivere con chiarezza la situazione:

⁶³ BCBG, MIA, *Pergamene*, 1166a (1321 giugno 3).

⁶⁴ GIANANTE, *Male ablata*, pp. 191-201.

⁶⁵ BCBG, MIA, *Pergamene*, 1166a (1321 giugno 6). Sul rapporto tra usura e confessione v. la bibliografia presentata in CECCARELLI, *Notai, confessori e usurari*.

⁶⁶ Alcuni dei *male ablata* di cui Bertramo rispose la restituzione sono invece menzionati nel suo testamento del 1321 (*ibidem*).

⁶⁷ Su casi simili v. ALLINGRI, *Les rémissions*, pp. 137-140.

⁶⁸ BCBG, MIA, 1961 (c. 1310).

⁶⁹ È il caso di un prestito dissimulato sotto l'apparenza di un acquisto di immobili, il cui tenore è sunteggiato *ibidem*, f. 8r-v.

⁷⁰ «Potest esse quod omnes infrascripti dederunt gadardona patri meo, sed certus non sum» (BCBG, MIA, *Pergamene*, 6735, inizio secolo XIV); «Non sciebam ... nisi per ymaginacionem dedisse usuras nec guardadona suprascripto patri meo» (BCBG, MIA, 1961, f. 12v); «Olim intellexi a patre meo quod habebat guarderdonum a comune Pergami, set quot habuisset ego nescio» (*ibidem*, f. 5v).

⁷¹ BCBG, MIA, *Pergamene*, 6685 (inizio secolo XIV).

⁷² BCBG, MIA, *Pergamene*, 6735 (inizio secolo XIV).

«Dubitavi ne omnes infrascripti dedissent quadardonum et usuras patri meo et de hoc nesciebam, licet dubitarem. Tamen ego, volens satisfacere omnibus infrascriptis si tenebar de iure et volens secum satisfacere consciencie mee, interrogavi multos bonos et sapientes religiosos ordinum fratrum Minorum et Heremitarum, qui dixerunt michi quod non tenebar si non sciebam pro certo aut non faciebant michi fidem per instrumenta vel testes. Qua re ego ivi ad omnes infrascriptos ... et naravi eis ea unde habebam conscienciam, dicens eciam eis quod temptarent in rationibus suis si haberent instrumenta aliqua unde possent hostendere quod dedissent usuras patri meo, quia eram paratus satisfacere eis sicut debebam de iure. Qui respondentes michi multi eorum dixerunt michi quod non habebant rationem aliquam».

Tale fu il caso, narra Bertramo, del calzolaio Savoldeo detto *Gazarinus*, che era stato fideiussore per Passaguerra Alberici in un mutuo da questi contratto verso Martino di Castagneta e che era stato da quest'ultimo fatto incarcerare per insolvenza. Savoldeo, interrogato da Bertramo nell'ambito delle sue indagini sui proventi illeciti del padre, gli riferì di aver pagato a Martino l'usura al posto di Passaguerra; poco più tardi morì, senza mai avere soddisfatto la sua richiesta «quod hostenderet raciones». Fu allora il figlio di Savoldeo a pretendere da Bertramo la restituzione del *male ablatum*; ma questi, messo in guardia da alcuni conoscenti e «nolens adhuc me confidere», rinnovò la richiesta di esibizione dei documenti. L'altro assicurò che avrebbe provveduto ma, pressato da Bertramo e dopo aver ottenuto varie dilazioni, ammise infine di non possedere alcun documento utile. Bertramo stabilì a quel punto di restituire l'usura agli eredi di Passaguerra⁷³.

In un caso soltanto Bertramo esplicita il legame tra la restituzione dell'usura e l'esibizione, da parte del beneficiario, di un *breve* e della rispettiva *carta solutionis*⁷⁴. Uno solo è anche, nella sua narrazione, il riferimento all'esame di un registro contabile («memoriale»)⁷⁵: un tipo documentario che in quel periodo risultava già centrale, ai fini dell'accertamento e del risarcimento dei *male ablata*, tanto nella disciplina canonistica⁷⁶ quanto nella prassi civilistica di centri come Bologna⁷⁷.

4. La costruzione di una memoria a lungo termine: il memoriale di Bonomo di Bottanuco (1346-1347)

Fu durante il secondo quarto del Trecento che emerse, a Bergamo, l'importanza dei *memorialia* privati sia come strumento per la gestione archivistica degli atti di obbligazione sia come supporto utile all'accertamento e al recupero dei crediti.

⁷³ BCBG, MIA, 1961, ff. 4v-5v; v. 6755 (1307 ottobre 24).

⁷⁴ BCBG, MIA, 1961, f. 2r.

⁷⁵ «Noli oblivisci id quod scripsit super memoriale suum» (*ibidem*, f. 11v).

⁷⁶ TUCCI, *Il documento del mercante*, p. 561.

⁷⁷ GIANSANTE, *Male ablata*, pp. 210-212; PIA, *Le confessioni*, p. 112.

Tale innovazione, come stiamo per vedere, corrispose a un ampliamento dell'autonomia degli uomini d'affari bergamaschi nel governo della propria documentazione, pur senza comportare un superamento del nesso tra scrittura delle obbligazioni e mediazione notarile. Essa si accompagnò anche a un primo accenno di regolazione normativa delle funzioni e della rilevanza dei registri di conto, che si inserì nel solco del generale consolidamento della legislazione statutaria sul tema riscontrabile, per l'Italia centro-settentrionale, tra lo scorcio del secolo XIII e i primi decenni del XIV⁷⁸.

Uno dei più antichi *memorialia* conservati, compilati da prestatori bergamaschi selezionando informazioni provenienti dai propri archivi, fu redatto negli anni Quaranta da Bonomo di Bottanuco. Le fortune finanziarie della famiglia di Bonomo si dovevano soprattutto all'attività del padre Giacomo, che dagli anni finali del Duecento alla sua morte (avvenuta entro il 1340⁷⁹) aveva affiancato al commercio e alla lavorazione dei pellami il prestito a usura e intense speculazioni immobiliari; frate terziario⁸⁰, aveva anche esercitato per un lungo periodo la funzione di consigliere del consorzio della Misericordia maggiore⁸¹. Bonomo, attivo al fianco del padre a partire dagli anni Venti, abbandonò l'attività di *piliparius* per concentrarsi sul commercio dei titoli di credito e sul consolidamento del patrimonio immobiliare; morì nel 1349⁸².

Tra il 1346 e il 1347⁸³ Bonomo redasse, appunto, un registro da lui presentato come «memoriale»⁸⁴, che contiene le trascrizioni parziali di circa centoventi atti tra *brevia*, *cessionones* e *carte solutionis*, relativi alle «obligaciones quas fecit ipse frater Iacobus ac Bonomus eius filius, quid per se et quid ad precibus alliorum», e riferibili agli anni tra il 1289 e il 1346⁸⁵. Gli atti seguono un ordine cronologico imperfetto e sono raggruppati per affari: a ciascun *breve*, relativo all'accensione di un rapporto creditizio, seguono i documenti riguardanti i suoi trasferimenti o l'estinzione del debito. Ogni atto è accompagnato da una rubrica marginale, che ne designa il tipo documentario, ne riassume il contenuto e fornisce indicazioni sui successivi mutamenti di titolarità del credito⁸⁶, talvolta integrate e corrette nel tempo da Bonomo

⁷⁸ TANZINI, *Tribunali di mercanti*, pp. 237-240.

⁷⁹ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4058, 1340 dicembre 7.

⁸⁰ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4046 (1313 febbraio 4).

⁸¹ MAINONI, *L'economia di Bergamo*, p. 290.

⁸² BCBG, MIA, 714, f. 27r.

⁸³ Al 1346 risale il più recente degli atti registrati, al 1347 alcune scritture avventizie presenti nei margini (*ibidem*, f. 24r).

⁸⁴ *Ibidem*, f. 24v.

⁸⁵ *Ibidem*, ff. 1r-24v.

⁸⁶ Per esempio: «Breve magistri Iohannis de Coazzis, qui cessit iura etc. Guillelmo de Locatellis; et postea dictus Guillelmus cessit iura etc. pro medietate Bonomo condam fratris Iacobi et pro alia medietate fecit cartam solucionis» (*ibidem*, f. 22v).

stesso⁸⁷ (fig. 4). Sono numerose, infine, le note riguardanti la collocazione fisica degli atti collegati ai vari affari e conservati fuori dell'archivio personale di Bonomo, che si tratti di *brevia* incisi, di *carte solutionis*⁸⁸ o di documenti sotto forma di imbreviatura, dei quali Bonomo non era riuscito a procurarsi il *mundum*⁸⁹.

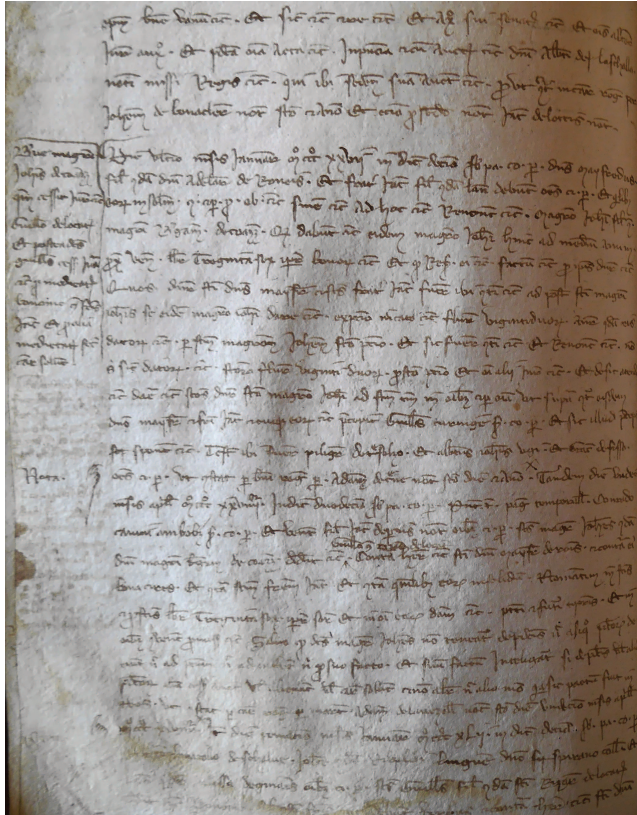


Fig. 4. Registrazione di un *breve* entro il *memoriale* di Bonomo di Bottanuco (BCBG, MIA, 714, f. 22v, 1346-1347).

⁸⁷ Per esempio: «Protestavi in defensione plurium peciarum terre iacentium in territorio de Zero die secundo decembris M° CCC° XLVII, rogata per Marche[...] de [...] notarium suprascripto die» (*ibidem*, f. 24r).

⁸⁸ Per esempio: «Carta solutionis facta fuit, sed habet penes se dictus Albertus et dictus frater Iacobus habet penes se dictum breve incisum» (*ibidem*, f. 1v); «Habet breve incisum penes se dominus Zonis Bulle» (*ibidem*, f. 4v).

⁸⁹ «Iohannes Iacobus de Terno notarius rogavit carta solutionis suprascripti brevis et non est finita; et post mortem suprascripti Iohannis inbreviature eius remanserunt penes Albericum de Terno seu fratres eius. Et est bene breve incisum in racione fratris Iacobi sicut suprascriptus Merinus ei designavit» (*ibidem*, f. 5r).

L'iniziativa di Bonomo era per certi versi in linea con quelle perseguite negli stessi anni, in altre città lombarde, da parentele di tradizione mercantile o feneratizia intente a riorganizzare il proprio patrimonio documentario e a stenderne inventari, progressivamente aggiornati e corretti⁹⁰. Colpisce semmai, nel *memoriale* e in altre scritture di Bonomo, l'insistenza sull'orizzonte temporale lungo, esteso anche alla generazione successiva, entro il quale si sarebbe dovuta misurare l'utilità degli atti da lui ordinati e del registro che li corredeva. Il memoriale, per esempio, si presenta come steso «ad memoriam suorum successorum»⁹¹; ai propri figli Bonomo si rivolge nelle annotazioni redatte sul *verso* di certi *munda* appartenenti al suo archivio, relative alle successive trasformazioni dei rapporti creditizi descritti sul *recto*⁹². Nel giorno in cui morì, Bonomo chiamò i figli al proprio capezzale per renderli edotti delle pendenze economiche alla cui amministrazione avrebbero dovuto provvedere, raccomandando loro di farsi rilasciare una *carta solutionis* per i debiti estinti⁹³.

Quest'ultima notizia ci è trasmessa appunto da uno dei figli, Armanino, che negli anni successivi avrebbe associato all'esercizio del notariato⁹⁴ la gestione di parte degli affari paterni. Armanino proseguì anche la sistemazione dell'archivio familiare avviata dal padre, con la redazione di ulteriori note sul *verso* dei documenti, e portò avanti la compilazione del *memoriale* regestandovi altri *brevia* e riportandovi alcune *rationes*, insieme con un'enunciazione dettagliata delle condizioni da lui stabilite per la trasmissione del suo patrimonio alla Misericordia maggiore, disposta nel 1363⁹⁵. La parte del *memoriale* redatta da Armanino interessa, qui, per le informazioni relative alla chiusura dei conti del padre defunto, che permettono di ricostruire con più efficacia il sistema⁹⁶ delle scritture, notarili e non, su cui Bonomo fondava la gestione delle proprie finanze. Scopriamo per esempio che egli possedeva altri registri, invariabilmente definiti come *memorialia*

⁹⁰ Si pensi alla famiglia bresciana dei Porcellaga, un esponente della quale scrisse alla fine degli anni Sessanta un registro simile a quello di Bonomo, in cui prevalgono però gli atti relativi a transazioni fondiari (ASBS, *Martinengo dalle Palle*, b. 11, 1). Ringrazio Fabrizio Pagnoni per la segnalazione del documento.

⁹¹ BCBG, MIA, 714, f. 24v.

⁹² Per esempio, dietro una *carta solutionis* del 1313, relativa al subentro del padre Giacomo in un debito verso la vicinia di borgo Santo Stefano: «Ego Bonomus de Butanucho notifico super hanc cartam pro memoria filii meis, [...] posset in aliquo tempore, quod Galiazus et Pezinus de Bonellis seu alli[i] de Bonellis solv[erunt] ... super quadam] cessionem quam habebant contra viciniam Sancti Stephani, ut continetur in quadam carta solutionis rogatam per Iohanem de [...] notarium» (BCBG, MIA, *Pergamene*, 4039, 1313).

⁹³ BCBG, MIA, 714, f. 27v.

⁹⁴ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4061 (1342 settembre 13).

⁹⁵ BCBG, MIA, 714, f. 61r.

⁹⁶ Per un approccio sistemico alla documentazione amministrativa del basso medioevo v. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture*, pp. 13-33.

e deputati alla tenuta della contabilità corrente⁹⁷; altri conti furono da lui scritti su fascicoli, bifogli e cedole volanti⁹⁸. La tenuta ordinata di registri di contabilità corrente era propria anche di altri imprenditori che con Bonomo erano in affari, come quel Merino *Prevosti* che nel 1332, secondo Armanino, teneva un «memoriale ... huiusmodi qualis est iste meus et ita pilosus»⁹⁹. Al diffondersi di tali prassi si accompagnarono, come stiamo per vedere, i primi esperimenti di impiego dei *memorialia* ai fini di un'autonoma certificazione dei crediti.

5. Memorialia e certificazione del credito nei decenni centrali del Trecento

La narrazione che Armanino fa dei negozi del padre contiene, in effetti, alcuni riferimenti a un uso possibile delle scritture autografe della controparte come strumento per comprovare l'accensione o la chiusura di rapporti di debito e credito, prescindendo dall'intervento di un notaio. Una soluzione adottata certo in casi sporadici, menzionati qui e là in un mare di riferimenti a *brevia* e *carte solutionis* notarili, come minoritario pare essere stato il suo uso in altre zone della Lombardia orientale¹⁰⁰. Armanino descrive con chiarezza la prassi con riferimento ai libri di suo padre e di Merino *Prevosti*. L'accertamento da lui eseguito in merito alle pendenze tra i due non prevede il solo esame dei relativi atti notarili, ma passò anche attraverso il confronto dei registri a essi appartenuti, che portò alla luce alcune confessioni di debito e credito redatte intorno al 1332 da Bonomo «in modum obligationis» sui libri di Merino, senza che fossero riportate in «aliud instrumentum nec breve»; confessioni che talvolta quest'ultimo aveva poi cassato, in segno di chiusura dei relativi conti¹⁰¹. Bonomo avrebbe anche rilasciato a Merino, nel 1339, una confessione di debito autografa su una «carta seu policia», che Armanino riebbe dopo la morte del padre «incisa ad modum unius brevis»¹⁰². Situazioni analoghe si sarebbero ripetute, a metà secolo, nell'ambito dei traffici di Armanino stesso¹⁰³.

È possibile che sviluppi di questo tipo siano stati suggeriti dal confronto con le prassi e i tipi documentari in uso in altre città del nord Italia. Nella vicina Mon-

⁹⁷ Per esempio, varie *rationes* relative alle pendenze con i suoi interlocutori economici furono da lui redatte entro un «memoriale lungum», attestato per il 1340 (BCBG, MIA, 714, f. 88v), che potrebbe corrispondere al «memoriale seu quaternolum lungum de folis papiri» esistente nel biennio 1345-1346 (*ibidem*, f. 27r).

⁹⁸ Due di queste cedole sono conservate come fogli inserti *ibidem*.

⁹⁹ *Ibidem*, f. 88v.

¹⁰⁰ MENANT, *Notaires et crédit*, p. 42.

¹⁰¹ BCBG, MIA, 714, ff. 87v-88v.

¹⁰² *Ibidem*, f. 88r.

¹⁰³ Per esempio, BCBG, MIA, *Pergamene*, 4074 (1355 dicembre 18).

za, per esempio, già nel 1331 il tribunale dei mercanti accordava alle «*scripture manu debitoris scripte vel subscripte*» la stessa rilevanza di una qualsiasi «carta» nell'accertamento delle obbligazioni¹⁰⁴; ai mercanti bergamaschi stessi poi, quando impegnati fuori della propria città, accadeva di usare copie notarili delle scritture contabili dei propri interlocutori come strumento per la certificazione di crediti¹⁰⁵. Non è da escludere, peraltro, che la scrittura delle obbligazioni direttamente nei *memorialia* dei creditori sia stata incentivata anche dalla difficile situazione politica e militare attraversata da Bergamo all'inizio del secolo XIV, che metteva a rischio gli strumenti documentari sino allora usati per dare esecuzione ai titoli di credito: entro il 1318, per esempio, erano stati dati alle fiamme i registri comunali dei banditi *pro re pecuniaria*, procurando a numerosi creditori «*immensa dampna ... propter eorum solemnitates, quas non inveniunt*»¹⁰⁶.

Le informazioni circa i molteplici impieghi dei registri contabili da parte degli uomini d'affari bergamaschi nella prima metà del Trecento, così come la condensazione del contenuto dei *brevia* entro *memorialia* destinati a essere usati e aggiornati su più generazioni, sono indizi di un complicarsi delle funzioni della documentazione privata in registro, a cui gli statuti di Bergamo del 1353 riconobbero una pur circoscritta rilevanza probatoria¹⁰⁷. Quel testo stabilì infatti che quanti intendessero reclamare il pagamento di un debito contratto nei confronti del padre o di un altro antenato defunto fossero tenuti a esibire in giudizio, oltre agli *instrumenta* relativi all'obbligazione contestata, anche i *memorialia* prodotti dall'avo, qualora fosse stato certo che questi ne avesse compilati¹⁰⁸.

L'integrazione dei *memorialia* entro il quadro delle prove fu, nel caso bergamasco, tardiva e superficiale rispetto alle aperture da tempo eseguite nella legislazione di altre città del dominio visconteo: l'obbligo di esibire i libri contabili in caso di controversia debitoria vigeva dal 1321 nel tribunale della mercanzia di Piacenza¹⁰⁹, dal 1331 tanto di fronte ai consoli dei mercanti quanto presso il vicario di Monza¹¹⁰. La legislazione bergamasca ebbe se non altro l'effetto di incoraggiare una prima sistematizzazione delle prassi collegate alla tenuta e alla compilazione di quei registri. Negli anni Cinquanta, Armanino di Bottanuco appariva pienamente consapevole dell'importanza del proprio *memoriale* anche ai fini di eventuali rivendicazioni di diritti da parte dei suoi eredi e lo usò come

¹⁰⁴ *Statuti della società dei mercanti*, pp. 14, 40.

¹⁰⁵ È quanto accadde a Milano nell'ambito dell'accertamento delle pendenze tra un *campstor* residente in quella città e un mercante bergamasco (BCBG, MIA, *Pergamene*, 4354, 1325 aprile 24).

¹⁰⁶ BCBG, MIA, *Pergamene*, 4195 (1320 dicembre 3).

¹⁰⁷ Sul tema in generale v. TAMBA, *Per atto di notaio*, p. 529-530; TANZINI, *Tribunali di mercanti*; i testi riuniti in *Tribunali di mercanti*.

¹⁰⁸ *Lo statuto di Bergamo del 1353*, p. 93 ss.

¹⁰⁹ TUCCI, *Il documento del mercante*, p. 554.

¹¹⁰ *Statuti della società dei mercanti*, p. 42.

contenitore unico per regesti di *brevia* e *rationes* finanziarie, ponendo anche, all'inizio della parte da lui redatta, un'attestazione di autografia relativa tanto ai testi scritti dal padre quanto ai propri, corredata del proprio *signum* notarile¹¹¹: scelta, quest'ultima, che trova corrispondenze per anni di poco precedenti nella vicina Cremona, tra le pagine del libro dei conti del notaio e commerciante Guglielmo Naselli¹¹². Armanino inserì da ultimo, nell'interno della coperta, informazioni relative alle nascite e alle morti dei figli, secondo un uso destinato a intensificarsi tra gli uomini d'affari bergamaschi durante la seconda metà del Trecento¹¹³, che conferma il graduale affermarsi dei *memorialia* come «tesori della memoria»¹¹⁴ a lungo termine aziendale e familiare¹¹⁵. La registrazione sistematica delle obbligazioni entro gruppi di registri di conto risultava, nel periodo in cui era attivo Armanino, ulteriormente consolidata e diffusa rispetto agli anni del padre: nel 1358, per esempio, la Misericordia maggiore, per recuperare i crediti a essa lasciati in eredità da Pietro Bonghi, fece ricorso a non meno di dodici *libri* e *quaternelli* in cui quest'ultimo aveva personalmente annotato l'evolversi delle pendenze con i propri debitori durante il precedente ventennio¹¹⁶.

Sul piano della certificazione dei diritti, invece, né le sporadiche menzioni dell'uso di scritture private per l'accensione di obbligazioni né i margini di spendibilità giudiziaria accordati, a metà Trecento, ai *memorialia* possono essere letti come i segnali di un'ormai avviata emancipazione degli uomini d'affari bergamaschi dal ricorso alle prestazioni dei notai¹¹⁷. Da un lato, infatti, la documentazione dei decenni successivi permette di riscontrare il persistente ruolo del *breve* e della *carta solutionis* notarili come strumenti principali della messa per iscritto dei rapporti creditizi¹¹⁸. Dall'altro lato è Armanino stesso, nel fare riferimento

¹¹¹ «(ST) In Dei nomine, amen. Suprascripta tota descriptio suprascriptorum obligationum et iurium vere descripta fuit propria manu domini Bonomi condam patris mey Armanini et ad memor[iam] suorum sucesorum; que quidem inf[rascripta] ego predictus Armaninus condam eius filius simili ca[usa] describo ac eciam tota suprascripta et infrascripta scribenda mea propria manu verisimum meum memoriale [...]. Anime eius suprascripti domini Bonomi Deus misereatur in eternum et ultra, amen. Tenor cuius mee descriptionis sequitur in hac forma» (BCBG, MIA, 714, f. 24v).

¹¹² ASCR, *Atti notarili*, filza 7, 1 (1315-1348); v. l'analisi in MAINONI, Cremona Ytalie quondam, p. 363 ss.

¹¹³ V. per esempio BCBG, *Manoscritti*, AB 215 (1369-1402).

¹¹⁴ TOGNETTI, *Una civiltà di ragionieri*, p. 241.

¹¹⁵ MORDENTI, *I libri di famiglia*, pp. 86-91.

¹¹⁶ BCBG, MIA, 582, ff. 71r-92v (c. 1360).

¹¹⁷ Come è noto, la questione è stata trattata con particolare riguardo per la documentazione mercantile, a partire dagli studi di Federigo Melis (MELIS, *Documenti*, pp. 14-48). Per una bibliografia sul tema v. le indicazioni date da FORTUNATI, *Scrittura e prova*; MANTEGNA, *I documenti dei mercanti*; NICOLAJ, «Cho 'l nome di Dio».

¹¹⁸ A inizio Quattrocento, per esempio, la chiusura di tali rapporti risulta certificata da una *carta solutionis* anche nei rari casi noti in cui l'obbligo fosse stato acceso mediante una scrittura privata (per esempio: BCBG, MIA, 1111, f. 40v, 1402).

alle scritture private del padre e dei suoi interlocutori economici, a segnalare la loro scarsa funzionalità ai fini della chiusura delle relative pendenze. Egli non riuscì, per esempio, a riottenere una somma di ventiquattro lire di imperiali, che secondo un libro contabile del padre risultava versata a Merino *Prevosti* ma che quest'ultimo si rifiutò di restituire, perché non trovava traccia dell'operazione «super suo memoriali»¹¹⁹. Merino poi, che doveva corrispondere certe usure agli eredi di Bonomo, avrebbe surrettiziamente annotato nel proprio *memoriale* una rinuncia a quelle somme da parte di Armanino, che tuttavia si era espresso in senso contrario di fronte a vari testimoni¹²⁰. Un'altra rinuncia alla riscossione di usure, relativa a un debito contratto da Bonomo verso Simone di Masone, era stata redatta da Simone stesso entro il proprio *memoriale*, ma risultava inaccessibile ad Armanino perché gli eredi di Simone si rifiutavano di esibire il registro¹²¹.

Con riferimento al quadro dell'Italia settentrionale, la situazione di Bergamo a metà Trecento sembra insomma discostarsi non soltanto da quelle evocate negli statuti di Piacenza e Monza, ma anche rispetto agli usi di centri mercantili come Udine, ove la documentazione dei tribunali contiene, già in quel periodo, frequenti riferimenti a un uso giudiziario dei registri privati¹²². Riprendendo una considerazione di Ugo Tucci, è possibile affermare che le ragioni di tale scarto, come quelle di altri «progressi o 'ritardi'» nell'affermarsi di un'autonomia di mercanti e prestatori nella certificazione dei propri diritti, vanno probabilmente cercate «nelle condizioni ambientali e nel contesto istituzionale molto più che nella capacità creativa» di quelle cerchie di imprenditori¹²³. Lo scarso attecchimento, a Bergamo, di prassi non notarili di scrittura del credito dipese certamente, almeno in parte, dalla debolezza politica e dalla scarsa consistenza istituzionale che, nei decenni centrali del secolo, contraddistinsero qui il paratoco dei mercanti, sfavorito dai Visconti con il trasferimento di alcune delle sue competenze ai vicari¹²⁴. Va peraltro detto che mercanti e prestatori bergamaschi avrebbero continuato a scegliere la mediazione notarile anche dopo il venir meno di quei limiti istituzionali e normativi: né il consolidamento degli organi giudiziari interni alla mercanzia né l'equiparazione statutaria delle scritture private autografe agli *instrumenta* in sede di giudizio – eventi avvenuti intorno al 1390 – avrebbero da subito comportato il già evocato «passaggio di consegne» tra notai e imprenditori nella redazione dei titoli di credito¹²⁵.

¹¹⁹ BCBG, MIA, 714, f. 88v.

¹²⁰ *Ibidem*, f. 88r.

¹²¹ *Ibidem*, f. 28r.

¹²² VIDAL, *Commerci di frontiera*, pp. 23-35.

¹²³ TUCCI, *Il documento dei mercanti*, p. 547.

¹²⁴ MAINONI, *L'economia di Bergamo*, pp. 272-279.

¹²⁵ Tali aspetti sono oggetto di studio in BUFFO - PAGNONI, *Traffici e scritture*.

6. Conclusioni

Questo breve esame degli archivi e dei registri degli uomini d'affari bergamaschi ha permesso di riscontrare, di là dalla varietà dei casi osservati e dall'inevitabile frammentarietà del patrimonio superstita, alcuni elementi di corrispondenza tra la situazione orobica e l'evoluzione generale della documentazione finanziaria dei privati fra Due e Trecento: pensiamo all'emergere, nel secolo XIII, di scritture contabili aperte a una registrazione dinamica, corrente, e all'articolarsi trecentesco dei registri in sistemi documentari, entro i quali risultavano collegati da nessi funzionali e intertestualità. Abbiamo tuttavia anche osservato trasformazioni collegate a esigenze e criticità che erano particolarmente forti nel caso orobico, come la messa a punto di strumenti documentari intesi alla gestione sul lungo periodo di crediti la cui titolarità era soggetta a rapidi mutamenti, in un contesto di instabilità politica e istituzionale. L'analisi sin qui eseguita permette poi di tentare, come si desiderava, una valutazione dell'incidenza della mediazione notarile sulle prassi documentarie che si articolavano intorno al credito, sia sul piano certificatorio sia su quello, *lato sensu*, gestionale.

Quanto al primo aspetto, durante l'intero periodo considerato la *fides* erogata dai notai rimase lo sfondo giuridico contro il quale si svolgevano le transazioni creditizie. Se nel pieno Duecento la sede unica della loro scrittura era costituita dal binomio imbreviatura-*mundum*, a partire dagli anni finali del secolo i notai diedero una dimostrazione della grande flessibilità delle loro prassi inglobandovi nuovi tipi documentari, della cui tenuta erano responsabili i prestatori stessi. Per esempio, usarono i *quaterni* contabili come supporto per la registrazione di *brevia* e ne richiesero l'esibizione entro l'ambito di un percorso di accertamento dei rapporti creditizi che aveva pur sempre, come tappa conclusiva, la redazione di un *instrumentum solutionis*: un documento, quest'ultimo, che gli statuti bergamaschi del 1331 obbligavano il creditore ripagato del debito a far produrre, se richiesto dalla controparte¹²⁶. I primi tentativi di gestione autonoma della messa per iscritto delle obbligazioni da parte dei prestatori, riscontrabili nel secondo quarto del Trecento e basati sulla redazione di scritture private entro i registri propri o altrui, non comportarono per il momento il concreto emergere di un'alternativa totalmente extranotarile alle prassi sino allora osservate.

Mentre l'egemonia notarile sul piano della certificazione delle operazioni creditizie fu costante durante il secolo qui in esame, meno uniforme appare, nel passaggio fra Due e Trecento, l'incidenza dei notai nella messa a punto delle tecniche di gestione archivistica e contabile dei *brevia* e del loro contenuto. Nell'ambito dell'esplosione duecentesca del mercato del credito, la costruzione di nuovi for-

¹²⁶ *Lo statuto di Bergamo del 1331*, p. 201.

mulari era andata di pari passo con la sperimentazione, da parte dei notai, di prassi originali intese a governare la memoria delle obbligazioni: pensiamo alla progressiva annotazione sui *verso* dei mutamenti del rapporto creditizio, contestuale alla scrittura dei relativi *instrumenta*. Per la prima metà del Trecento, invece, si riscontrano numerose iniziative gestite da quei prestatori in maniera autonoma rispetto a una supervisione tecnica notarile (sebbene alcuni dei personaggi qui presentati esercitassero anche il notariato). Si trattò, per esempio, di riorganizzazioni più o meno ambiziose di archivi familiari, che interessarono anche documentazione relativamente antica, o della messa a punto di sistemi, anche complessi, di registri contabili con tendenza a specializzarsi.

Questi sviluppi trecenteschi di una «cultura scritta pragmatica»¹²⁷, disgiunti dal coordinamento notarile, entro il gruppo degli imprenditori bergamaschi sollevano da un lato il problema, qui accennato ma meritevole di ulteriori approfondimenti, del raffronto con le situazioni di altre città del nord Italia, i cui fondi privati non sempre sono stati sottoposti ad adeguate ricognizioni; dall'altro, la questione dei percorsi di apprendimento dei saperi scrittori, archivistici e contabili che le iniziative sin qui descritte chiamavano in causa¹²⁸. Le ricerche che saranno condotte su quest'ultimo punto dovranno prendere le mosse da un'attenta ricostruzione dei rapporti che collegavano il tessuto creditizio e mercantile della città tanto alle istituzioni ecclesiastiche – si ricordi la consulenza giuridica e amministrativa fornita dai religiosi a Bertramo da Castagneta – quanto ai principali coordinamenti laici, a cominciare proprio dalla Misericordia maggiore, che con tutti gli uomini d'affari di cui si è qui discusso intratteneva legami¹²⁹.

MANOSCRITTI

Bergamo, Biblioteca civica «Angelo Mai» (BCBG),

- *Manoscritti*, AB 215;
- *Archivio della Misericordia maggiore di Bergamo* (MIA), 580-589, 714, 1550, 1961;
- *Archivio della Misericordia maggiore di Bergamo, Fondo di pergamene* (MIA, *Pergamene*), 730, 1166a, 1565, 1835, 1844, 1852, 4035, 4039, 4046, 4058, 4061, 4099, 4100, 4195, 4354, 4969, 5565, 6685, 6731, 6735, 6738, 6755, 7072, 7073, 7077, 7585, 8828, 8829, 9996, 11825-11839, 11856, 11857.

Brescia, Archivio di Stato (ASBS), *Martinengo dalle Palle*, b. 11, 1.

Cremona, Archivio di Stato (ASCR), *Atti notarili*, filza 7, 1.

¹²⁷ LAZZARINI, *L'Italia*, p. 9.

¹²⁸ BUFFO - PAGNONI, *Mediazione notarile*, p. 141.

¹²⁹ Sulla funzione di insegnamento svolta dalla Misericordia maggiore di Bergamo v. *Le opere della MIA*.

BIBLIOGRAFIA

- M. ALLINGRI, *Les rémissions d'usures, moyen d'ajustement d'un équilibre entre profit et réputation (Sienne, XIII^e-XIV^e siècles)*, in *Male ablata* [v.], pp. 129-172.
- G. BATTIONI, *Per la storia della società bergamasca tra Duecento e Trecento: la famiglia Bonghi*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Milano, 1992.
- P. BERTRAND, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris 2015.
- P. BUFFO - F. PAGNONI, *La mediazione notarile nelle contabilità dei poteri due e trecenteschi: un primo questionario*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 121-148, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/16761/15373>.
- P. BUFFO - F. PAGNONI, *Traffici e scritture mercantili tra Bergamo e il Garda. I registri di Bartolomeo Avvocati (1416-1439)*, in corso di stampa.
- M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in «Reti Medievali Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/6131>.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- Le campagne friulane nel tardo medioevo. Un'analisi dei registri di censi dei grandi proprietari fondiari*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1985.
- C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Scrivere per amministrare il patrimonio a Roma nei secoli XII e XIII*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 121 (2019), pp. 139-169.
- G. CECCARELLI, *Notai, confessori e usurai: concezioni del credito a confronto (secc. XIII-XIV)*, in *Prestito, credito, finanza in età basso-medievale*, Asti 2007, pp. 113-153.
- G. COSSANDI, *Fermenti religiosi e spinte istituzionali a Bergamo tra XIII e XIV secolo. Le pergamene del consorzio della Misericordia Maggiore*, in *La Misericordia maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Bergamo 2003, pp. 11-84.
- M. DAVIDE, *Il peso delle obbligazioni nella documentazione notarile del centro-nord d'Italia*, in «Italian Review of Legal History», 7 (2021), pp. 661-676, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/article/view/16904>.
- Écritures grises. Les instruments de travail des administrations (XII^e-XVII^e siècle)*, éd. A. FOS-SIER - J. PETITJEAN - C. RÉVEST, Paris Rome 2019.
- M. FORTUNATI, *Scrittura e prova. I libri di commercio nel diritto medievale e moderno*, Roma 1996.
- J.-L. GAULIN - F. MENANT, *Crédit rural et endettement paysan dans l'Italie communale*, in *Endettement paysan et crédit rural dans l'Europe médiévale et moderne*, Toulouse 1998.
- M. GIANSANTE, *Male ablata. La restituzione delle usure nei testamenti bolognesi fra XIII e XIV secolo*, in «Rivista Internazionale di Diritto Comune», 22 (2011), pp. 183-216.
- I. LAZZARINI, *L'Italia degli stati territoriali. Secoli XIII-XV*, Roma Bari 2003.
- I. LAZZARINI, *L'ordine delle cose e l'ordine dei testi. Liste, indici e inventari nei registri di governo dei principati italiani del tardo medioevo*, in *Écritures grises* [v.], pp. 315-328.
- I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardo-medievale*, Roma 2021.
- F. MAGNONI, *I notai della chiesa bergamasca tra fine Duecento e seconda metà del Trecento*, in «Scrineum Rivista», 12 (2016), pp. 123-196, <https://doi.org/10.13128/Scrineum-19504>.

- F. MAGNONI, *Le rendite del vescovo. Tra conservazione e innovazione: i registri dei censi dell'episcopato bergamasco (secoli XIII-XV)*, Bergamo 2011.
- P. MAINONI, *Credito e usura tra norma e prassi. Alcuni esempi lombardi (sec. XII-prima metà XV)*, in *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione*, a cura di D. Quaglioni - G. Todeschini, G. M. VARANINI, Rome 2005, pp. 129-158.
- P. MAINONI, Cremona Ytalie quondam potentissima. *Economia e finanza pubblica nei secoli XIII-XV*, in *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLINI, Cremona 2003, pp. 318-372.
- P. MAINONI, *L'economia di Bergamo tra XIII e XV secolo*, in *Storia economica e sociale* [v.], pp. 257-337.
- P. MAINONI, *La fisionomia economica delle città lombarde dalla fine del Duecento alla prima metà del Trecento. Materiali per un confronto*, in *Le città del Mediterraneo all'apogeo dello sviluppo medievale: aspetti economici e sociali*. Diciottesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia, 18-21 maggio 2001), Pistoia 2003, pp. 141-221.
- P. MAINONI, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, Milano 1997.
- C. MANTEGNA, *I documenti dei mercanti nel quadro socio-economico del medioevo*, in «Archiv für Diplomatik», 57 (2011), pp. 377-394.
- Male ablata. *La restitution des biens mal acquis, XII^e-XV^e siècle*, éd. J.-L. GAULIN - G. TODESCHINI, Rome, École française de Rome, 2019.
- Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGNONI, Milano 2022, all' url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1762>.
- F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome 1993.
- F. MENANT, *Notaires et crédit à Bergame à l'époque communale*, in *Notaires et crédit* [v.], pp. 31-54.
- F. MENANT, *Pour une histoire de l'information sur le crédit rural au Moyen Âge. Esquisse de problématique et études de cas en Italie du Nord aux XII^e-XIV^e siècles*, in *Information et société à la fin du Moyen Âge*, éd. C. BOUDREAU - K. FIANU - C. GAUVARD - M. HÉBERT, Paris 2004, pp. 135-149.
- R. MORDENTI, *I libri di famiglia in Italia*, II. *Geografia e storia*, Roma 2001.
- G. NICOLAJ, «Cho 'l nome di Dio e di ghuagangno»: invito alle carte dei mercanti, in *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne (XII^e-XVII^e siècle)*, éd. C. MANTEGNA - O. PONCET, Rome 2018, pp. 1-13.
- G. NICOLAJ, *Lezioni di diplomatica generale*, I, Istituzioni, Roma 2007.
- P.G. NOBILI, *Comuni montani e istituzioni urbane a Bergamo nel Duecento. Alcuni esempi di un rapporto dal difficile equilibrio*, in *Bergamo e la montagna nel medioevo. Il territorio orobico fra città e poteri locali*, a cura di R. RAO, numero monografico di «Bergomum», 104-105 (2009-2010), pp. 75-106.
- P.G. NOBILI, *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*, Bergamo 2012.
- P.G. NOBILI, *Alle origini della fiscalità comunale. Fodro, estimo e prestiti a Bergamo tra fine XII e metà XIII secolo*, in «Reti Medievali Rivista», 11/1 (2010), pp. 45-78, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/6>.
- P.G. NOBILI, *Nel comune rurale del Duecento. Uso delle scritture, metodi di rappresentanza e forme di percezione di sé delle comunità del contado bergamasco lungo il XIII secolo*, in «Bergomum», 103 (2008), pp. 7-80.

Le opere della MIA. L'istruzione, a cura di F. MAGNONI, Bergamo 2015.

- A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici del Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 43/1, 2003), pp. 701-738.
- E.C. PIA, *Le confessioni relative a usure e male ablata. Struttura documentaria, relazioni sociali e uso politico (Asti, secolo XIII e inizio XIV)*, in *Male ablata* [v.], pp. 111-128.
- E.C. PIA, *La giustizia del vescovo. Società, economia e Chiesa cittadina ad Asti tra XIII e XIV secolo*, Roma 2014.
- G. PINTO, *Note sull'indebitamento contadino e lo sviluppo della proprietà fondiaria cittadina nella Toscana tardo medievale*, in «Ricerche Storiche», X (1980), pp. 3-19.
- G. POLETTI, *Il notariato a Bergamo nel secolo XIII*, Bergamo 1912.
- G. SCARAZZINI, *Statuti notarili di Bergamo (sec. XIII)*, Roma 1977.
- J. SCHIAVINI TREZZI, *Dal collegio dei notai all'Archivio notarile. Fonti per la storia del notariato a Bergamo (secoli XIV-XIX)*, Bergamo 1997.
- Statuti della società dei mercanti di Monza, ora per la prima volta messi a stampa*, Monza 1891.
- Gli statuti di Vertova del 1235, del 1248, del 1256 con annotazioni*, a cura di G. ROSA, Brescia 1869.
- Lo statuto di Bergamo del 1331*, a cura di C. STORTI STORCHI, Milano 1986.
- Lo statuto di Bergamo del 1353*, a cura di G. FORGIARINI, introduzione di C. STORTI STORCHI, Spoleto 1996.
- Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni, II. Il comune e la signoria*, a cura di G. CHITTOLINI, Bergamo 1999.
- G. TAMBA, *Per atto di notaio. Le attestazioni di debito a Bologna alla metà del secolo XIII*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 109 (1997), pp. 525-544.
- L. TANZINI, *Tribunali di mercanti nell'Italia tardomedievale tra economia e potere politico, in Il governo dell'economia. Italia e penisola iberica nel basso medioevo*, a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2014, pp. 229-255.
- G. TODESCHINI, *Credito, credibilità, fiducia: il debito e la restituzione come forme della socialità tra medioevo ed età moderna*, in *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*, a cura di G. BOSCHIERO - B. MOLINA, Asti 2004, pp. 21-31.
- S. TOGNETTI, *Una civiltà di ragionieri. Archivi aziendali e distinzione sociale nella Firenze basso medievale e rinascimentale*, in «Reti Medievali Rivista», 21/2 (2020), pp. 221-250, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/7139>.
- S. TOGNETTI, *Notai e mondo degli affari nella Firenze del Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai toscani del basso medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. PINTO - L. TANZINI - S. TOGNETTI, Firenze 2018, pp. 127-162.
- Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo medioevo*, a cura di E. MACCIONI - S. TOGNETTI, Firenze 2016.
- U. TUCCI, *Il documento del mercante*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento. Atti del Convegno*, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 29/2), pp. 543-565.
- T. VIDAL, *Commerci di frontiera. Contabilità e gestione societaria nel Friuli tardomedievale*, Udine 2021.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 14 ottobre 2022.

TITLE

Notai e memoria del credito: scritture e archivi dei prestatori bergamaschi (circa 1250-1350)

Notaries and credit memory: writings and archives of Bergamo lenders (about 1250-1350)

ABSTRACT

Il saggio studia il rapporto fra mediazione notarile e autonomia dei privati nella redazione e nella gestione archivistica delle scritture relative al credito a Bergamo, tra metà Duecento e metà Trecento, con riferimento all'amministrazione contabile dei patrimoni e alla certificazione degli obblighi reciproci. Quanto al primo aspetto l'intervento dei notai, ancora frequente nella stesura di inventari e registri contabili nella seconda metà del Duecento, fu superato, a inizio Trecento, dalla tenuta autonoma di *memorialia* concepiti per una lunga durata. Sul fronte della rilevanza giuridica, nonostante alcuni esperimenti compiuti in tal senso, le scritture private e i libri di conto non acquisirono invece, diversamente da altre aree del nord Italia, un valore probatorio simile a quello dell'*instrumentum* notarile, che rimase uno strumento imprescindibile per l'accensione e il trasferimento di rapporti creditizi.

The essay studies the relationship between notarial mediation and the autonomy of businessmen in the writing and archival management of credit records in Bergamo, between the mid-thirteenth and mid-fourteenth centuries, with reference to accounting administration and the certification of obligations. With regard to the first aspect, the intervention of notaries, still frequent in the drafting of inventories and accounting registers in the second half of the 13th century, was superseded, at the beginning of the 14th century, by the autonomous keeping of *memorialia* conceived for a long duration. On the other hand, unlike in other areas of northern Italy, account books and private records did not acquire an evidentiary value similar to that of the *instrumentum*, which remained an indispensable means for the establishment and transfer of credit relationships.

KEYWORDS

Bergamo, notai, credito, archivi, diplomatica

Bergamo, Notaries, Credit, Archives, Diplomatics